

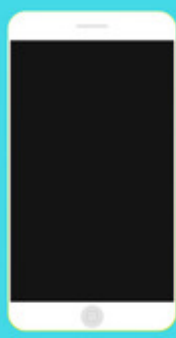
QUALE PRESENZA ECCLESIALE NELL'ATTUALE CONTESTO COMUNICATIVO

71^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana
Roma, 21 - 24 maggio 2018

"La Chiesa esiste per comunicare: è essa stessa tradizione vivente, trasmissione incessante del Vangelo ricevuto, nei modi culturalmente più fecondi e rilevanti (...) Nell'ampio ventaglio di forme in cui la Chiesa attua questa responsabilità, un aspetto particolarmente importante è l'educazione alla comunicazione, mediante la conoscenza, la fruizione critica e la gestione dei media" (CEI, 2010)

Un nuovo sguardo sulla tradizione educativa della
STORIA DELLA COMUNICAZIONE e STORIA DELLA SALVEZZA

La storia della comunicazione umana si può leggere attraverso la categoria della registrazione. Essa inizia nel momento in cui l'oralità primaria viene sostenuta (e poi modificata) dall'avvento dei primi sistemi di scrittura e continua fino a oggi. (...) La storia della comunicazione e dei media è grafocentrica: il tratto, l'incisione, la traccia, sono il sintomo emblematico della loro vicenda evolutiva.



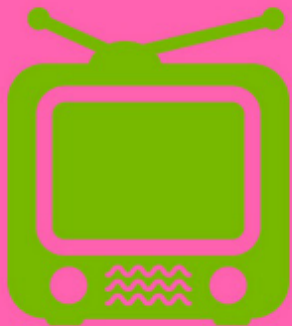
QUALE PRESENZA ECCLESIALE NELL'ATTUALE CONTESTO COMUNICATIVO

71^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana
Roma, 21 - 24 maggio 2018

"La Chiesa esiste per comunicare: è essa stessa tradizione vivente, trasmissione incessante del Vangelo ricevuto, nei modi culturalmente più fecondi e rilevanti (...) Nell'ampio ventaglio di forme in cui la Chiesa attua questa responsabilità, un aspetto particolarmente importante è l'educazione alla comunicazione, mediante la conoscenza, la fruizione critica e la gestione dei media" (CEI, 2010)

Un nuovo sguardo sulla tradizione educativa della
STORIA DELLA COMUNICAZIONE e STORIA DELLA SALVEZZA

La storia della comunicazione umana si può leggere attraverso la categoria della registrazione. Non si esce dalla logica della registrazione (piuttosto che oralità di ritorno), infatti, né con la fotografia, né con il cinema e la televisione. E anche dopo l'avvento del digitale: gli smartphone, i sistemi di videocomunicazione, la sfera dei social...



QUALE PRESENZA ECCLESIALE NELL'ATTUALE CONTESTO COMUNICATIVO

71^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana
Roma, 21 - 24 maggio 2018

Fin dalle sue origini, la comunicazione umana è strutturalmente educativa: senza comunicazione non esisterebbe possibilità alcuna per trasmettere alle nuove generazioni quel che è caratteristica della cultura dei padri; questo è anche ciò da cui dipende la sopravvivenza dell'individuo e, di conseguenza, della specie.

Ri-mediazione dei MEDIA e mediazione della PAROLA

Il manoscritto prima, il libro a stampa poi, le altre forme di memoria esterna (prima elettronica, poi digitale) fino a oggi, svolgono una essenziale **funzione di mediazione rispetto al contenuto originario del Messaggio**. I media mediano, in questo caso non le parole che l'uomo destina all'educazione dei suoi cuccioli, ma la Parola che Dio destina all'educazione del suo Popolo.



QUALE PRESENZA ECCLESIALE NELL'ATTUALE CONTESTO COMUNICATIVO

71^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana
Roma, 21 - 24 maggio 2018

La storia dei media, rispetto alla comunicazione della Chiesa, è la storia delle diverse forme che la mediazione del Messaggio assume. Questa vicenda si può leggere a tre livelli, cui corrispondono altrettante logiche.

Ri-mediazione dei MEDIA e mediazione della PAROLA

Un primo livello è **culturale**. Esso ha a che fare con la necessità per la comunicazione della Chiesa di parlare la stessa lingua degli uomini nelle diverse epoche. Senza i media non è possibile alcuna trasposizione del Messaggio. (...) Un secondo livello è **pastorale**. Esso ha a che fare con la necessità per la Chiesa di rendere il Messaggio universalmente accessibile. Senza i media la Chiesa non sarebbe realmente cattolica. (...) Vi è, infine, un terzo livello **ecclesiale**. La scelta di un certo tipo di media per la comunicazione del Messaggio non è neutra rispetto all'immagine di Chiesa che si vuole proporre.



QUALE PRESENZA ECCLESIALE NELL'ATTUALE CONTESTO COMUNICATIVO

71^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana
Roma, 21 - 24 maggio 2018

I media si possono ritenere un vero e proprio tessuto connettivo e questo in due sensi. In primo luogo si può dire che essi siano la "pelle della nostra cultura" (de Kerkhove), sono ciò che sostiene, tiene insieme. D'altra parte essi funzionano anche come delle vere e proprie "sinapsi sociali" (Castells), ovvero collegano, tengono insieme in un altro senso che ha più a che fare con la relazione funzionale che non con la compattezza fisica.

L'avvento della SOCIETA' INFORMATICA

I livelli della mediazione: originariamente la tecnologia ha sempre messo in relazione **l'uomo con la natura** per piegarla a rispondere al suo bisogno (primo livello - la ruota); poi la tecnologia ha cominciato a mediare la relazione dell'**uomo con altra tecnologia** (secondo livello - il telecomando); oggi la tecnologia media tra **la tecnologia e altra tecnologia** (terzo livello - l'intelligenza artificiale).



QUALE PRESENZA ECCLESIALE NELL'ATTUALE CONTESTO COMUNICATIVO

71^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana
Roma, 21 - 24 maggio 2018

Oggi stiamo vivendo (o abbiamo già vissuto) la transizione alla società informazionale, ovvero una società in cui l'informazione non è la cosa più importante, ma parte della società stessa. La società informazionale è fatta anche (per non dire solo) di informazioni: il digitale non la caratterizza, la costituisce. Luciano Floridi usa una bella immagine, osservando come nella società dell'informazione fossimo noi a essere "on line", mentre oggi sono i media a essere "on life".

L'avvento della SOCIETA' INFORMATICA

Se i media sono una dimensione della nostra vita, è inevitabile che attraverso di essi noi lasciamo continuamente **tracce** di quello che facciamo, di dove siamo, di cosa vogliamo, di quello che pensiamo (Big Data). L'altro elemento, è il tema della **postverità**, (impatto emotivo dell'informazione tale da confermare le credenze).



QUALE PRESENZA ECCLESIALE NELL'ATTUALE CONTESTO COMUNICATIVO

71^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana
Roma, 21 - 24 maggio 2018

Parlare di tecnologie di comunità significa fare riferimento alla capacità della tecnologia di (ri)costruire la comunità. (...) La comunicazione che si allestisce, qui, è partecipativa: si rivolge certo all'anziano o al malato (arena di circolazione primaria), ma attraverso di lui alla sua famiglia e ai vicini (arena di circolazione secondaria) e soprattutto mira all'attivazione di arene di circolazione periferiche aperte e gestite da ciascuno di loro.

Quale COMUNICAZIONE e quale CHIESA nella società informazionale?

Lo specifico di una **pastorale 3.0** sta propria nella capacità di **riarticolare il rapporto tra dentro e fuori la Chiesa** attivando insieme tutte e tre le arene di circolazione di significati, comprese quelle periferiche, che sono quelle che di solito rimangono tagliate fuori dalla nostra comunicazione intenzionale. Qui è superata la logica trasmissiva della pastorale 1.0 e integrata quella gruppale della pastorale 2.0.



QUALE PRESENZA ECCLESIALE NELL'ATTUALE CONTESTO COMUNICATIVO

71^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana
Roma, 21 - 24 maggio 2018

La pastorale 3.0 è quella che meglio riesce a interpretare il senso dei media digitali e sociali come "spreadable media" (Jenkins), cioè come media capaci, grazie alla loro pervasività e fluidità, di esplodere fuori dei propri confini, diffondersi in tutte le direzioni ed essere generativi di relazioni.

Quale COMUNICAZIONE e quale CHIESA nella società informazionale?

I media-strumenti - la pastorale 1.0: trasmissiva, verticale, istituzionale, a basso tasso di interattività...

Le tecnologie di gruppo - la pastorale 2.0: consentono di aumentare l'interazione con coloro che già si incontrano in presenza, non di arrivare ad altri con il Messaggio...

Tecnologie di comunità - la pastorale 3.0: la comunicazione generativa meglio si adatta a una Chiesa missionaria.

